



**Il caso di Brescia**

Gli Spedali bloccano la biologa di Stamina  
Giudice la riammette

**DALOISO** A PAGINA 9

# Gli Spedali bloccano la biologa di Stamina Giudice la riammette

**VIVIANA DALOISO**

**C'**è un nuovo colpo di scena nella tormentata vicenda Stamina. Gli Spedali di Brescia nei giorni scorsi hanno infatti temporaneamente sospeso le infusioni ai pazienti di Davide Vannoni. Una decisione figlia di una scoperta inquietante: e cioè che la biologa di Vannoni – Erica Molino, da mesi operante all'interno dell'ospedale – all'albo dei biologi non è mai stata iscritta. Peccato che il blocco in questione sia durato lo spazio d'un giorno, visto che già questo lunedì un giudice (di Trapani) si è espresso con urgenza ordinando l'ingresso della stessa biologa in laboratorio. Risultato: la Molino – ha fatto sapere lo stesso Vannoni – ieri mattina era lì, come tutti gli altri giorni. Per sentenza. L'allarme era stato lanciato la settimana scorsa in Senato niente meno che dal capo dei Nas, Cosimo Piccinno. Nel corso della sua audizione in Commissione sanità aveva avvertito: «I biologi di Stamina non sono nemmeno iscritti all'albo. Il fatto fa intravedere profili penali». Dev'essere stato solo allora che al commissario straordinario della struttura bresciana,

Ezio Belleri, è venuto un dubbio. Non a caso proprio all'indomani delle dichiarazioni di Piccinno, il 6 febbraio, dalla direzione degli Spedali parte una mail indirizzata a Vannoni. Richiesta: documentare l'iscrizione all'albo della Molino. Cioè di colei che da sempre si occupa del

**La direzione degli Spedali Civili blocca le infusioni dopo aver scoperto che l'esperta di Vannoni non è iscritta all'albo. Ma da Trapani una sentenza gliela impone**

passaggio più "delicato" e misterioso del protocollo di Vannoni: la preparazione delle infusioni a base di cellule mesenchimali che vengono somministrate ai pazienti. Fase in cui soltanto il biologo di Stamina – come ha precisato più volte lo stesso Belleri – ha accesso al laboratorio

di Brescia.

La risposta di Vannoni non si fa attendere: quest'ultimo spiega che effettivamente al momento il nome della biologa non risulta nell'albo, ma che è appena partita la documentazione per avviare l'iter di iscrizione. Nel frattempo, poiché negli incubatori dei Civili sono già presenti «cellule di tre donatori», per non fermare le infusioni Vannoni indica a Belleri una soluzione: l'ingresso nel laboratorio staminali di Manuela Martano, una biologa «regolarmente iscritta all'Ordine» – precisa il presidente di Stamina – che in passato, tra l'altro, sarebbe già stata ammessa nel laboratorio degli Spedali per conto della Fondazione. Belleri risponde al mittente le proposte: «Infusioni sospese per la settimana corrente, in attesa di accertamenti».

La notizia però viene smentita ieri sera da Vannoni: «La biologa non ancora iscritta all'Albo? Oggi era regolarmente al lavoro». Merito del provvedimento del giudice di Trapani «che si è espresso con urgenza ordinando il suo ingresso». Il parere è vincolante, arriva da un tribunale. E un'altra volta gli Spedali di Brescia sono costretti ad aprire la porta.

## IL CASO

### Passo indietro dell'Abruzzo: «Niente cure senza un parere scientifico definitivo»

Ci si muove in ordine sparso. I tribunali per lo più assecondando le richieste dei pazienti e continuando a intimare agli Spedali di Brescia di aprire le porte alla Stamina Foundation. Le autorità scaricando le responsabilità e rimandando le decisioni a chi ha (o dovrebbe avere) potere e competenze per decidere. È il caso dell'Abruzzo. Ieri il commissario ad acta Giovanni Chiodi e il sub commissario Giuseppe Zuccarelli hanno fatto sapere che la Regione «non assumerà alcuna iniziativa di nessun genere prima di un definitivo pronunciamento di carattere scientifico validato a livello ministeriale». È la stessa Regione che nelle scorse settimane aveva espresso una apertura a «proseguire il percorso» per verificare se fosse stato possibile utilizzare il metodo Vannoni, nonostante fossero emerse le difficoltà di attivare una procedura che era risultata subito complessa. Ora il passo indietro, dunque, visto quanto emerso durante le audizioni in Senato. In cui il comandante dei Nas Cosimo Piccinno e il direttore dell'Aifa Luca Pani «hanno entrambi sottolineato i rischi per la salute pubblica connessi a trattamenti condotti fuori da regole ed in assenza dei controlli».



BRESCIA Uno dei padiglioni degli Spedali Civili

